

## Orizzonti Storia

**Incisioni**  
di Renzo Matta

### Tecnica canadese

Cantautore dalla personale tecnica chitarristica, il canadese Bruce Cockburn (1945) sin dai primi anni Settanta è sulla scena musicale che conta. Dopo *Speechless*, album strumentale del 2005, Cockburn si

ripete ora con *Crowing Ignites*, un disco che mette ancora in luce, appunto, la sua tecnica. Si tratta di 11 brani dalle atmosfere rarefatte, elaborati in uno stile soffice e ispirato, mescolando abilmente folk, blues e jazz.

**Culture alternative** In Germania Est circolavano cassette pirata di rock occidentale, operai compiacenti forgiavano medaglie dei Depeche Mode. Qualcuno si pettinava strano. Il regime tollerava. Un libro ricostruisce quel mondo

di MASSIMO ZAMBONI

«Il punk non ha alcun impatto sull'evoluzione della nostra musica. Gli elementi di cui si compone non sono altro che i rudimenti del rock, pertanto risultano inutili ai fini di un eventuale sviluppo di suddetto genere. Inoltre, il punk trova la sua ragione di esistere esclusivamente in un contesto sociale di un certo tipo. Terzo, il punk si contrappone alle nostre norme etiche e morali di stampo socialista». Parole di Stefan Lasch, jazzista della Ddr e vicedirettore della sezione musica presso la radio Dt64 di Berlino Est, tratte dal libro *Oltre il Muro di Berlino*, di Sascha Lange e Dennis Burmeister, in uscita per Goodfellas a cura di Ambra Cavallaro e Massimo Roccaforte.

Siamo agli inizi degli anni Ottanta, l'emittente DT64 viene pensata appositamente dalle autorità orientali per distogliere i giovani dall'ascolto fraudolento dei programmi occidentali. Non avrebbe necessariamente torto, Lasch, se esaminassimo le sue proposizioni secondo canoni accademici. Torto pieno, invece, dal punto di vista di chi in quella Berlino Est trascorreva la propria condizione giovanile e si trovava costretto a intercettare le interferenze provenienti dall'altra parte per potersi sentire partecipe del mondo.

Collegarsi alla cosiddetta Rias (*Rundfunk im amerikanischen Sektor*), la stazione radiofonica gestita dal settore americano come arma di Guerra fredda, consentiva di avvicinare il respiro internazionale di Blondie, Bee Gees, Queen, Kiss assieme a quello autenticamente tedesco di Udo Lindenberg, diventato un'autentica rockstar nella Ddr per una canzone scivolata clandestinamente oltre le trappole della censura, *Sonderzug nach Pankow*, «Treno speciale per Pankow», con cui sbeffeggiava le autorità orientali accusandole di avergli negato il permesso per una serie di concerti all'Est. Artisti incomparabilmente più fascinosi di quelli presentati dalla sonnolenta programmazione delle radio ufficiali gestite dall'apparato della Germania comunista, che dagli anni Cinquanta in avanti trasmettevano rock n' roll di band locali — Karat e Phudys su tutti — canzonette commerciali — i cosiddetti *Schlager* — e al massimo qualche inaspettato Abba.

Difficile anche indirizzare le voglie degli adolescenti verso la poco attrattiva Fdj — l'organizzazione giovanile del Partito di Unità Socialista di Germania, istituita come obbligo volontario per conformarsi ai canoni dell'educazione socialista — che pure compirà alcuni tentativi di emancipazione con gli annacquati festival «Rock per la pace» e il programma televisivo *Stop! Rock!*. Ma la scarsa partecipazione indica che il canone del desiderio è indirizzato altrove, verso tentazioni di tutt'altra natura. Le stesse che affollano le pagine patinate di una rivista per adolescenti che circola ovunque, «Bravo», uniformando i gusti e le sensibilità. Dalle sue pagine sbucano poster, adesivi, colori, visi e corpi di coetanei che sembrano provenire — e forse provengono — da un altro pianeta.



i



**SASCHA LANGE  
DENNIS BURMEISTER**  
**Oltre il Muro di Berlino.**  
**Con i Depeche Mode**  
**in Germania Est**  
**alla ricerca della scena**  
**post-punk e new wave**  
A cura di Ambra Cavallaro  
e Massimo Roccaforte  
Con cd allegato  
GOODFELLAS  
Pagine 196, € 25  
In libreria dal 24 ottobre

### Il volume

Il libro contiene un capitolo sulla scena musicale di Berlino Ovest a firma di Giancarlo Riccio. Il cd è una compilation con brani di: Stein im Brett, Frank Bretschneider, Rosengarten, Die Vision, Die Art, Ornament & Verbrechen, The Local Moon e Kriminelle Tanzkapelle **L'immagine**  
Un gruppo di *Grufti*, cioè appartenenti alla subcultura *goth* della Ddr, anni Ottanta

non propriamente sovversive di Cyndi Lauper, Modern Talking, Cure, che portano con sé i germi di una modificazione. Assieme a loro assurgono al ruolo di veri e propri idoli i britannici Depeche Mode, il cui culto sembra incontenibile e ai quali gli autori del libro dedicano ampie pagine di venerazione.

Seguendo il loro richiamo, in tutta la Ddr i ragazzi fanno propria la moda del *dressed in black*, praticandola con quel niente che si trova: scarponi antinfortunistici da lavoro, cappotti in similpelle dismessi dai padri, t-shirt bianche nobilitate con i pennarelli, catene da ferramenta, abiti austeri delle madri modificati in casa. Scovano piccole tintorie compiacenti, si tagliano i capelli secondo codici segreti, si scambiano informazioni tramite fotocopie e collage con le novità sui loro eroi. Arriveranno a produrre una serie di ciondoli di ottone con il logo DM grazie all'appoggio — rischiosissimo — di un operaio di una fonderia abitualmente impegnata nella produzione di kalashnikov.

Si contendono i racconti dei fortunati che hanno ascoltato i singoli più recenti, di chi ha addirittura visto la videoclip di *People Are People*, dove la band canta su uno sfondo di navi corazzate, marinai del Baltico, eserciti in parata, ingranaggi industriali; o la clip di *Striped*, ambientata a ridosso del Muro, sopra una torretta di osservazione, dove osano il sacrilegio di sfondare a colpi di mazza la carrozzeria di una Lada, l'auto prodotta nella sorella Unione Sovietica.

Segni che si situano in profondità, determinando comportamenti, alimentando voglie ed emulazioni. Segni che il gruppo britannico coglie, proponendosi più volte al vaglio delle autorità per una serie di concerti oltreconfine, ottenendo rifiuti decisi fino al permesso per una esibizione in Ungheria, cui seguirà un'attesissima prima berlinese nel 1988. L'entusiasmo dei fan club sparsi nell'intera Ddr diverrà pari alla disillusione, poiché in quell'occasione il concerto organizzato dalla Fdj sarà quasi esclusivamente riservato ai rampolli di partito. Ma i segnali di cambiamento paiono inarrestabili, rinfocolati da un imponente concerto organizzato a Ovest nel 1987 davanti all'ex parlamento tedesco, il Reichstag: il *Konzert für Berlin*, che vedrà la partecipazione di David Bowie, U2, Genesis, Eurythmics. In un esplicito invito ad ascoltare, le casse dell'amplificazione vengono

rivolte verso le orecchie di Berlino Est, a pochi impercorribili metri da lì, e l'intera manifestazione è trasmessa in diretta dalle radio.

Forse proprio il non poter vedere dà corpo ai sogni di più di una generazione oltre il Muro, che quel giorno troverà il coraggio per una contestazione mai osata prima. Per evitare il collasso che si profila imminente, la Fdj concede un'apertura acconsentendo all'organizzazione nel medesimo anno di un concerto di Bob Dylan per 100 mila spettatori, poi di Bruce Springsteen nel delirio di mezzo milione di incantati cittadini orientali. Se la cavano brillantemente i dirigenti della Fdj: «La presenza di decina di migliaia di spettatori ai concerti rock degli artisti occidentali da noi organizzati conferma l'efficienza del lavoro attuato dall'organizzazione giovanile sulla politica di massa».

J

Ma se queste sono le influenze, come attecchiscono nella produzione musicale dell'Est? Il cd allegato a *Oltre il Muro di Berlino* risulta piuttosto sorprendente. Certo, la qualità audio è sotto standard, provenendo nella quasi totalità da vecchie musicassette riesumate. Certo, quasi nessuno conosce i gruppi presentati, e chi li volesse ascoltare su YouTube troverebbe zero commenti e un numero di visualizzazioni che ondeggia da 65 a 400. Ma lo spirito che anima le composizioni è autenticamente lo spirito del tempo, somigliante in tutto e per tutto a ciò che si sarebbe potuto ascoltare nei locali dell'Ovest. Non nell'esclusivo Dschungel, forse, ma nei sotterranei Café Chaos, SO36, Risiko e in molti altri certamente sì. Musica cantata o declamata in lingua tedesca, aspra e tesa, mai accomodante, mai luminosa, in perfetta contemporaneità con quella di gruppi occidentali poi diventati celebri, da Einstürzende Neubauten ai D.A.F. agli inglesi Joy Division. Poco sapremo dei vari Rosengarten, Kriminelle Tanzkapelle, Die Vision, Die Art. Appena un po' più conosciuti gli Otze, che si autodefiniscono *Externated German Punk*, e vengono recensiti come «il suono più fresco dell'Est». Ma ciò che più importa è constatare che il flusso della comunicazione tra Ovest e Est, almeno a livello di gruppi giovanili, o delle loro punte più attente, pare perfettamente bipolare. Nessun colonialismo. Nessuna sudditanza.

Aveva una insospettabile permeabilità, il Muro.